

POLITICA

Berlusconi attacca le toghe, con giudizio

● **L'ex premier presenta le liste per le europee e fa il gesto di tapparsi la bocca: se diffama i giudici l'affidamento può essere revocato**
 ● **Poi non si trattiene: «Condannato per fatti inesistenti, ma la sentenza sarà annullata»**

MARCELLA CIARNELLI
 @marciarnelli

Con la mano ha anche fatto il gesto di chiudersi la bocca per non commentare l'azione dei magistrati che avrebbero favorito la sinistra togliendogli la possibilità di candidarsi «per la prima volta dopo venti anni». Ma alla fine Silvio Berlusconi non è riuscito a trattenerlo nonostante pesi su di lui la puntualizzazione del Pg di Milano: «Se diffama i giudici l'affidamento può essere revocato». E davanti alla platea amica dei suoi fidati sodali, in prima fila i candidati alle Europee mentre quelli esclusi come Claudio Scajola ormai in fuga da Forza Italia si sono tenuti ben lontani dalla kermesse, sui giudici politicizzati non ce l'ha fatta a non dire qualcosa. Tanto più essendo lui convinto che alla fine sarà accertata la sua totale innocenza, grazie anche «a nuove prove». Sotto gli occhi adoranti e i compiaciuti sorrisi di Elisabetta Gardini, seduta alla sua destra, riconfermata, anzi promossa a capolista nel Nord Est e Giovanni Toti, new entry dalle grandi capacità di sorpasso tant'è che alla prima candidatura è già capolista nella circoscrizione Nord Ovest, e poi Antonio Tajani al Centro, Raffaele Fitto al Sud e Gianfranco Micciché nelle Isole, il leader si è esibito nel suo repertorio.

Bocca mia statti zitta, ammicca Berlusconi. Anche se poi non ce la fa a non ricordare il ruolo della magistratura nei primi anni '90, Mani Pulite per capirsi. E poi aggiunge che «sono stato condannato per una decisione ingiusta della magistratura» sulla base «di un fat-

to inesistente». D'altra parte «sono un uomo delle istituzioni, non posso che rispettare l'ordinamento, e darò corso alle decisioni della magistratura ancorché le ritenga ingiuste». Ci penserà Strasburgo a cancellare l'ingiustizia dato che «i miei legali presenteranno un'istanza di revisione del processo con prove documentali e testimoniali assolutamente incontrovertibili e arriveranno ad ottenere un annullamento totale della sentenza». La spina nel fianco resta «la corrente della magistratura che ha dichiaratamente finalità di intervento nella politica».

I MASCHIONI PREPOTENTI

Il leader c'è. E lotta assieme a loro nonostante non si sia potuto candidare. Si avverte il sollievo dei candidati che si avviano ad una campagna elettorale dai tratti più difficili delle precedenti. Le donne sono solo trenta perché, spiega Berlusconi nel consueto stile tra l'allusivo e il greve «ci sono tanti maschioni prepotenti che si sono imposti». Poche donne, dunque. Qualche ritorno, Guzzanti, Cecchi Paone. Molte riconferme. Nessuna clamorosa novità ma, dice lui un mix vincente di esperienza e novità.

L'occasione della presentazione dei candidati cui è stato consegnato il kit per vincere «da tenere assolutamente nascosto agli avversari», è stata colta da



Berlusconi per confermare l'intenzione di non trasgredire in alcun modo alle indicazioni dei giudici di sorveglianza. D'altra parte «nella mia vita ho fatto sempre attività di supporto ai bisognosi. I collaboratori delle mie aziende mi hanno ricordato che per tantissimi anni ho dedicato ogni sabato mattina a quelli tra loro che erano ricoverati e quando sono diventati tanti qualche volta c'è stato bisogno anche della domenica mattina» ha detto ricordando anche mamma Rosa che lo sollecitava a e lo accompagnava anche negli ultimi anni di vita. «È un piacere fare volontariato, cercherò di essere utile».

C'è stato spazio anche per elencare le ricette per risanare il Paese, nonostante il suo storico contributo alla crisi, da sottoporre al premier Renzi che «ha preso solo 101mila voti mentre io nella mia carriera ne ho presi duecento milioni» e «sono l'ultimo presidente del Consiglio ad essere stato eletto». Dopo ci sono stati i quattro colpi di Stato.

Non si sottrae al patto con Renzi per le riforme. Anzi aggiunge altri temi come quello dell'elezione diretta del presidente della Repubblica. I due fronti acuti restano la legge elettorale che «va approvata il più presto possibile» non comprendendo «la necessità della sinistra di farlo dopo la riforma del Senato». E poi la rinnovata sollecitazione a impegnarsi nella riforma delle riforme, quella sulla giustizia su cui, annuncia, non mancherà di dire la sua anche in campagna elettorale. Nonostante il Pg.

L'elenco in chiave elettorale delle cose da fare diventa lungo. «Eliminare il fiscal compact e rivedere i trattati. Battersi per lo sfioramento del 3 per cento annuo nel rapporto tra deficit e Pil, un vincolo antistorico nella situazione attuale avverte l'ex Cavaliere condendo le sue indicazioni con il giudizio che «l'Europa non è un'unione politica e rispetto alla crisi in Ucraina fa la figura di un'Europa ignava, senza politica estera e senza strategia».

L'appello finale. «I moderati sono maggioranza ma dobbiamo diventare maggioranza politica. Avete il dovere di occuparvi del nostro comune destino, a partire dalle elezioni Europee e amministrative, chi si gira dall'altra parte vuol dire che non ama la libertà o forse non vuole continuare a vivere in Italia. Chi vuole continuare ad interessarsi della cosa pubblica deve farlo».



LA POLEMICA

La comunità ebraica milanese contro Grillo: «Vergognosi i suoi insulti»

Il consiglio della comunità ebraica di Milano e il suo presidente, Walker Meghnagi, esprimono «ferma e sentita solidarietà al presidente dell'Unione comunità ebraiche italiane (Ucei), Renzo Gattegna», a loro giudizio «vergognosamente insultato da Beppe Grillo». Il riferimento è alla presa di posizione di Gattegna dopo il post del leader 5 stelle che, sul suo blog, ha usato frasi liberamente tratte da «Se questo è un uomo» di Primo Levi per attaccare Matteo Renzi e Giorgio Napolitano. In una nota la comunità milanese riferisce di condividere quanto detto dal

parlamentare pd Emanuele Fiano che, rivolgendosi Grillo ha ricordato come Auschwitz e la poesia di Primo Levi «siano una fondamentale, profonda, tremenda lezione che il popolo europeo ha nella stragrande maggioranza fatto sua». «Coloro che hanno tratto questa lezione - ha avvertito Fiano - non abbasseranno mai la testa di fronte a chi crede di poter disporre della storia come meglio crede».

Intanto Grillo in un nuovo post del suo blog annuncia l'ennesima rivoluzione, anzi una «frana», nel Paese. «Non la sentite la frana? Sta

La formula matematica dell'austerità

La copertina del numero di *left* che sabato troverete in edicola con *L'Unità* è una lavagna nera sulla quale campeggia una formula matematica. Il titolo la spiega in poche parole: «Questa formula vale 15 miliardi (e il nostro futuro)». Sì, a volte per dire, e capire, le cose più semplici è necessario affrontare questioni complesse. La «cosa semplice» è che la nostra situazione economica (il nostro futuro, appunto) non dipende solo dalla nostra capacità di lavorare e produrre, né solo dalle leggi del mercato, ma anche da modelli matematici che, esattamente come il termometro quando si ha l'influenza, misurano la temperatura corporea. Che, per l'economia di un Paese, è il suo potenziale prodotto interno lordo. Il risultato di questa misurazione determina delle conseguenze rilevanti. Per esempio dà o toglie la disponibilità di somme enormi.

La «questione complessa» è il funzionamento del termometro, cioè la formula. *Left* l'ha studiata, con l'aiuto di esperti della materia, per rac-

L'ANTICIPAZIONE

GIOVANNI MARIA BELLU
 DIRETTORE LEFT

Nel numero di left in edicola domani il caso dei (controversi) sistemi di calcolo adottati in Europa per vagliare i bilanci nazionali



contarla ai suoi lettori. E ha constatato che a volte la matematica è un'opinione. Gli analisti del Centro Europa ricerche, per esempio, considerano quella formula europea «non neutrale» e «teoricamente mal specificata». Fatto sta che la sua applicazione ci attribuisce un deficit strutturale dello 0,6 per cento. Mentre se si utilizzasse un altro modello matematico (non meno fondato sul piano teorico) avremmo un surplus dello 0,3 per cento. Quasi un punto di Pil, circa 15 miliardi: una manovra economica.

Solo una disputa tra «econometristi» (così si chiamano gli esperti di questa scienza)? Non proprio. Sergio Cofferati nell'editoriale di apertura sottolinea come troppo spesso in Europa le scelte po-

litiche vengano nascoste dietro meccanismi tecnici, col risultato di impedire ai cittadini di dire la loro. Perché è difficilissimo opporsi a una formula matematica, a meno che - facendo un po' di fatica - non si riesca a decodificarla. Allora i numeri svelano la vita reale: le diseguaglianze, le ingiustizie. Non è facile, ma è possibile. E i risultati sono sorprendenti. Lo svelamento della micidiale formula non è che uno dei servizi di questo numero. *Left* racconta anche gli astrusi meccanismi della legge elettorale europea (una legge che, benché se ne parli pochissimo, rischia di fare la stessa fine del Porcellum). E dedica un servizio agli straordinari risultati dell'ottimismo della volontà: è la storia del manager di un'azienda importante che, a cinquant'anni suonati, è tornato sui banchi di scuola e, studiando nelle ore serali, si è diplomato in ragioneria. Insomma, decodificando le formule (cioè riappropriandoci del sapere) scopriamo che non è mai troppo tardi per riprendere in mano il nostro futuro.

AL SENATO

Forza Italia presenta un «Italicum bis»

Contano sulla corsia preferenziale riservata all'opposizione per ripristinare la tempistica prevista dall'originaria intesa del Nazareno. Così i senatori di Forza Italia presentano a palazzo Madama un ddl sulla riforma elettorale uguale a quello approvato alla Camera. Operazione ufficiale, con primi firmatari il capogruppo, Paolo Romani, e il presidente della commissione Affari costituzionali, Donato Bruno, seguiti da tutti i senatori FI. Con il ddl clone di quello alla Camera, e con la firma di un intero gruppo (basterebbe superare la metà dei componenti), l'esame deve iniziare non oltre un mese dopo l'assegnazione: e siccome il testo è stato assegnato alla commissione il 15 aprile, si dovrebbe cominciare dal 15 maggio. Come è noto, l'intenzione del governo è invece di affrontare il dossier Italicum dopo l'ok alle riforme costituzionali.